



Anno I – Numero Uno
Marzo 2001

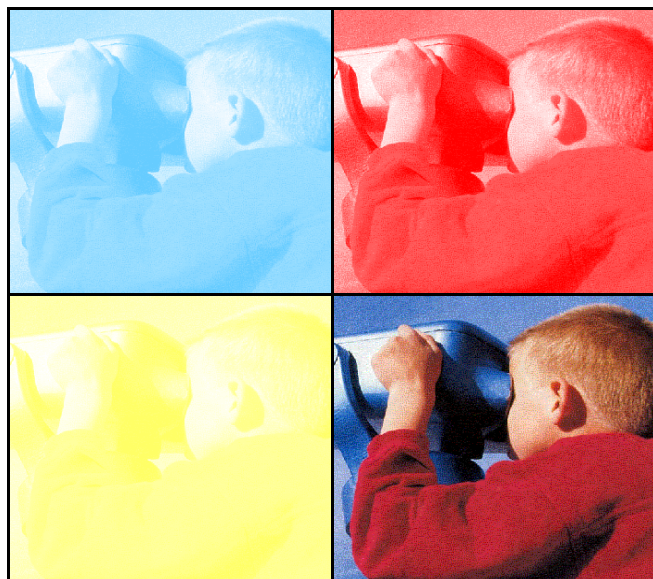


Immagine tratta dal logo del convegno *La città educativa*. (Ravenna, dicembre 2000)

Chi siamo?

Le politiche relative all'infanzia e all'adolescenza sono, ogni giorno di più, oggetto di interesse da parte dei Comuni sia di piccola che di grande dimensione. In Emilia-Romagna, Regione in cui esiste una radicata presenza degli Enti locali in questo settore, si pose due anni or sono (in maniera più stringente che in passato) l'esigenza di impostare e consolidare strategie atte a realizzare città "a misura" dei bambini e delle bambine. Partendo da questa consapevolezza e dall'esito positivo di una prima indagine conoscitiva condotta sui Comuni di quell'area regionale, prese allora vita il progetto di un Centro finalizzato alla realizzazione di Città Amiche dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Progetto Centro CAMINA). Dopo circa un anno di sperimentazione a livello locale, il progetto ha compiuto un salto di qualità estendendo la propria attività a tutto il territorio nazionale. Gli obiettivi di Camina sono, infatti, divenuti un settore di

intervento proprio dell'ANCI; tale condizione ha portato alla costituzione di un Comitato, di cui è responsabile *Aldo Bacchiocchi* (Sindaco di San Lazzaro di Savena e Vice-presidente dell'ANCI Emilia-Romagna), cui è stato affidato il compito di coordinare e pianificare le diverse articolazioni regionali che, in prospettiva, dovranno affiancarsi all'attuale sede emiliana. Tra i compiti statutari vi è quello di predisporre occasioni permanenti di confronto e di formazione sulle tematiche relative alla qualità della vita dei bambini e degli adolescenti nelle nostre città. La struttura organizzativa del Centro ha sede a Castel San Pietro (Bologna); il comitato di Gestione è presieduto da *Graziano Prantoni*; direttore amministrativo è *Paride Gullini*, mentre *Anna Rosa Fava* è la coordinatrice tecnica. Il Centro opera anche in convenzione con la Regione Emilia-Romagna in applicazione a quanto stabilito dalla L. R. n. 40/1999.

2000 e 1 attività

// Centro CAMINA ha l'obiettivo di predisporre occasioni di confronto e di formazione per gli Enti locali al fine di promuovere la crescita di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza. Nella sua organizzazione interna il Centro si è dotato di un "gruppo di riferimento", composto da una ventina di comuni che hanno maturato consolidate esperienze; tale "gruppo" - coordinato da *Antonella Busetto* che è stata la prima responsabile del progetto - ha costituito la cerniera di collegamento con gli altri Comuni. Nel corso del 2000 il Centro ha svolto numerose attività e raggiunto diversi obiettivi, tra questi ricordiamo: partecipazione al progetto "Casa dei risvegli"; firma del Protocollo d'intesa con ANCI, URPER, Regione, nonché della Convenzione con la Regione Emilia-Romagna in base alla Legge Regionale n. 40/1999 "Promozione delle città dei bambini e delle bambine"; avvio rapporti con Associazioni nazionali per percorsi formativi condivisi; organizzazione a Castel S. Pietro del seminario *Bambini e adolescenti: cittadini di oggi o di domani?*; redazione di un progetto comunicativo che ha ottenuto specifici finanziamenti dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna; firma del protocollo d'intesa con l'Ordine dei Giornalisti per favorire la conoscenza delle tematiche relative all'infanzia; predisposizione, con la sede RAI Emilia-Romagna, di un progetto sui "rapporti intergenerazionali"; partecipazione ai principali momenti convegnistici svoltisi nel corso dell'anno; partecipazione al IV incontro dei CCR (Castel S. Pietro, 26/27/28 ottobre). Informazioni dettagliate sulle attività e i progetti di Camina sono sul sito www.camina.it.

Ravenna città educativa

Su iniziativa del Comune di Ravenna e in collaborazione con CAMINA si è svolto, nei giorni 14/15/16 dicembre, nella città di Ravenna il convegno *La città educativa. Progetti ad altezza di bambine e bambini*. I lavori sono stati organizzati in diverse sessioni: LA CITTÀ EDUCATIVA: PROGETTI AD ALTEZZA DI BAMBINE E BAMBINI; LE OFFERTE FORMATIVE DELLA CITTÀ; UNA CITTÀ CHE PRODUCE CULTURA E BENESSERE CON E PER I BAMBINI. Sessioni di lavoro si sono svolte anche presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali (I BAMBINI, I LORO DIRITTI E LE ISTITUZIONI e VIVERE LA CITTÀ: LE OFFERTE DELL'AMBIENTE E I PERCORSI DI ORGANIZZAZIONE URBANA) e presso il Cinema Corso (L'INFANZIA E I SERVIZI EDUCATIVI: PERCORSI E PROGETTI). La giornata conclusiva ha ruotato attorno alle relazioni sui lavori delle diverse sessioni, svolte da *Baruzzi, Dalpozzo, Harrison* e *Sacchetto*. Al termine il Sindaco di Ravenna *Vidmer Mercatali* ha presentato un interessante documento.

(Segue a pagina 4)



Sommario

<i>Chi siamo?</i>	1
<i>2000 e 1: attività</i>	1
<i>Ravenna città educativa</i>	1
<i>Contrappunti</i>	2
<i>Coordinamento ANCI</i>	3
<i>Nuovi programmi Centro</i>	3
<i>Convenzione con Regione Emilia-Romagna</i>	4
<i>Documento di Ravenna</i>	4

Contrappunti: convegni, seminari, iniziative ...



Percorsi sicuri casa/scuola

Da qualche tempo diversi comuni dell'Emilia-Romagna, soci di CAMINA, stanno confrontandosi su significativi interventi innovativi e di riqualificazione dell'ambiente urbano e del territorio a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riguardo per quelli adottati con metodologie partecipative volte a produrre condivisione tra i soggetti coinvolti. Su questo tema si è svolto il 18 gennaio scorso presso la sede ANCI Emilia-Romagna un seminario in cui sono state presentate e analizzate le esperienze di percorsi sicuri casa/scuola dei Comuni di Cavriago e Carpi. L'iniziativa è stata centrata su una riflessione legata alle metodologie partecipative, alla progettazione intersettoriale e al lavoro di rete. Viviana Tanzi, del Comune di Cavriago, ha presentato un progetto realizzato (1997-2000) che ha visto gli studenti delle classi elementari e medie studiare interventi di miglioramento del traffico urbano in prossimità di un'area comunale fortemente interessata dalla presenza di Scuole ed edifici pubblici. Il Comune di Carpi ha invece presentato un lavoro che ha interessato il plesso Collodi (situato a Nord della città, in una zona a denso traffico urbano), sul quale si è svolta, in collaborazione col CNR, una ricerca relativa al rapporto che i bambini hanno con il quartiere in cui è collocata la loro scuola. Con gli alunni e le famiglie è stato poi realizzato il progetto "A scuola ci andiamo da soli", sviluppato nel triennio 1999/2001.

Bambini e adolescenti Ospiti o protagonisti?

(Castel San Pietro 30/5/00: intervento di Andrea Canevaro)

Il titolo di questa riflessione vuol dire che si può essere o-

spiti, anche ben trattati, per una durata limitata, perché un ospite poi va via; oppure si può essere protagonisti e quindi con un tempo lungo a disposizione. Per l'infanzia c'è bisogno di pensarla nella seconda dimensione: ci vuole un tempo lungo. L'attività nel campo dell'educazione porta a segnalare quelli che sono i bisogni, ma anche i rischi. La possibilità di vivere e di trasmettere una certa coerenza vuole che di fronte agli incidenti ci si comporti in maniera tale da poterne prevedere l'esistenza. Stiamo lavorando per la costruzione della Casa dei Risvegli. Questo significa occuparsi di coma. Perché coma? Perché sono aumentate e molto le persone in coma, e in gran parte sono giovani. Mettiamo questo dato in rapporto con le cifre precedenti: aumento del traffico, aumento delle aeree urbane, aumento della densità di popolazione, e aumento dell'intensità dei ritmi ... il rischio non è più imprevedibile, ma prevedibile. (...) La coerenza di vita di una comunità locale nei confronti dell'infanzia deve partire anche dalla possibilità di attrezzare la comunità perché di fronte agli incidenti non si senta perduta, drammaticamente tradita da coloro che rappresentano il bene pubblico. E' la coerenza a cui siamo chiamati nei confronti di chi cresce. Gli adulti devono potere rappresentare nei confronti di chi cresce una certezza sugli elementi prevedibili. Gli imprevisti, che ci sono continuamente, sono affrontati a partire da una certa solidità su cui la comunità locale si può appoggiare. Negli anni è capitato di intervenire sempre più frequentemente rispetto a situazioni di bambine o di bambini che avevano problemi radicali, ov-

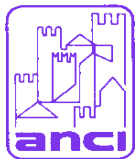
vero che riguardano le "radici": per es. la paura della morte e l'inquietudine di capire cosa succede. Un bambino, che andava a scuola, ebbe l'esperienza della morte del padre di un compagno di scuola e chiese ripetutamente cosa succedeva. Andarono al funerale, il bambino chiedeva: Cosa succede? Va sottoterra? Va nel freddo? Chi gli darà da mangiare? E la risposta non veniva perché ognuno aveva un po' di timore a dare risposte a queste domande: timore di essere invasivi rispetto alle credenze familiari, ecc.... L'insistenza del bambino si è trasformata in un disturbo. Il disturbo ha richiamato delle competenze specialistiche. (...) Questa vicenda, per me, ha aperto una stagione di incontri con bambini e con bambine che avevano domande sostanziali. Ho sempre più riflettuto sulla difficoltà a tenere nel giusto equilibrio, come dovrebbe essere, i due apprendimenti che lo psicologo e pedagogista scomparso, Maslow, chiamava l'apprendimento "e" e l'apprendimento "d". Cosa voleva dire? Il primo è l'apprendimento dell'essere, il secondo è l'apprendimento del deficit, della mancanza funzionale (io imparo quello che mi serve per funzionare e quindi entro nel meccanismo utilitaristico: imparo quello che mi serve adesso). L'apprendimento "e" è molto più sostanziale, è quello che si trasmette più informalmente, il che vuol dire convivere, imparare, perché si riesce ad affrontare insieme delle situazioni di quotidianità, che comportano delle difficoltà. Le situazioni evocate possono sembrare estranee al tema. Alcune vite diventano anoressia, diventano coma, ed è lì che si misura poi la qualità della vita complessiva. Se si arriva ad avere una buona organizzazione per questi incidenti più vistosi, e che possono essere considerati veri e propri segnalatori di una qualità della vita, questo permette poi anche di avere l'apprendimento "e", cioè di affrontare con credibilità le situazioni che si presentano quotidianamente. Noi viviamo in una costante logica

dell'emergenza. Sembra evidente, ma forse non è così, la necessità che le comunità locali evitino di perpetuarla e facciano di tutto per uscirne. Non servono "eventi", ma azioni di lunga durata, che evitino la logica dell'emergenza molte volte dettata dai grandi mezzi di comunicazione, magari anche dai mezzi locali, che richiamano prepotentemente ad occuparsi di un incidente. La logica dell'emergenza abbassa la qualità e la competenza. Con l'emergenza ci si deve sempre improvvisare. (...) Riferirsi a un ambiente urbano vuol dire anche impegnarsi perché la vita, in quell'ambiente urbano, acquisti un senso, ci si affezioni. Spostare gli operatori continuamente, inventare sempre nuovi compiti vuol dire disaffezionare, impedire che si crei anche un bagaglio di esperienza che permetta la crescita reale delle situazioni. Le proposte possono essere molte. I trasporti hanno bisogno di una riflessione che sta anche agli Enti locali fare. Marginalizzare i trasporti pubblici significa farli scendere a terreno di scorribanda, di vandalismi. E sono marginalizzati dal momento che non vengono investiti da un interesse anche educativo. Ci sono esempi: Grenoble e Lione hanno adottato forme particolari e hanno usato degli educatori, mediatori, sui trasporti che rappresentavano dei rischi, per permettere che quei trasporti potessero rappresentare una sicurezza per i bambini. A volte anche le autorità scolastiche, con giustificazioni che appaiono benissimo, esigono che il singolo bambino sia accompagnato a scuola e l'accompagnamento non è fatto coi mezzi pubblici, ma col mezzo privato. Domandiamo ai bambini e alle bambine, nel percorso casa-scuola, quali sono i volti amici: i risultati diventano, da un certo punto di vista, sempre peggiori, perché mentre un tempo c'era un percorso che permetteva di individuare il giornalaio, il droghiere, un posto dove si compra la merenda ... i percorsi sembrano essere blindati. Investire sui mezzi pubblici per rassicurare vuol dire anche sicuramente assumere nuovi compiti

Coordinamento ANCI sulle città amiche dei bambini

Si è tenuto a Roma il 6-7/9/2000, presso la sede nazionale dell'ANCI, l'incontro dell'Area Tematica "Città sostenibili dei bambini e delle bambine" cui hanno partecipato i Sindaci delle città che hanno ottenuto il riconoscimento di città amiche dell'infanzia oltre ai rappresentanti del Centro CAMINA e dell'UNICEF Italia. Dopo la relazione introduttiva del coordinatore dell'Area tematica, Aldo Bacchiocchi, si è sviluppato un ampio dibattito all'interno del quale sono state individuate come priorità: a) coordinare le esperienze di città amiche dei bambini e delle bambine; b) individuare percorsi di formazione attraverso la valorizzazione delle risorse professionali presenti nelle amministrazioni comunali; c) realizzare incontri nazionali di riflessioni sulle tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza; d) definire a livello regionale dell'Associazione sede di discussione e di riferimento per le tematiche da affrontare in sede locale, con le regioni e le province, nell'attuazione delle politiche relative all'infanzia e in particolare alle città amiche dei bambini e delle bambine (a tal fine a ogni singola ANCI Regionale sarà affidato il compito di individuare la Città che sarà riferimento per ciascuna Regione). Il Centro CAMINA, che l'ANCI ha assunto come riferimento nazionale per le attività sull'infanzia e l'adolescenza, sarà il punto di riferimento e di contatto delle

ANCI Regionali nella costruzione in rete delle città che saranno individuate in ciascuna regione. Alla fine dei lavori si è dato vita a un coordinamento esecutivo dell'Autonomia tematica così definito: *Coordinatore*: Aldo Bacchiocchi. Comuni presenti: *Firenze*: Daniela Lastrì; *Verona*: Anna Leso; *Sondrio*: Alcide Molteni; *Cremona*: Paolo Bodini; *Valenza Po'*: Germano Tosetti; *Castel San Pietro Terme*: Graziano Prantoni; *Monteporzio Catone*: Sergio Urilli; *Ancona*: Renato Galeazzi; *Modena*: Morena Manfredini; *Fano*: Cesare Carnaroli; *Molfetta*: Guglielmo Minervini; *Lecce*: Adriana Poli Bortone; *Pomigliano D'Arco*: Michele Caiazzo; *Cinisello Balsamo*: Daniela Gasparini; *Ercolano*: Luisa Bossa; *Atripalda*: Gerardo Capaldo; *Imola*: Maurizia Gasparetto; *Dipartimento Politiche Sociali ANCI*: Antonio Ragonesi. Al coordinamento esecutivo è stato assegnato il compito di dare vita a una consulta nazionale delle città amiche dei bambini e delle bambine, di individuare la sede ANCI come punto di coordinamento delle città partecipanti al riconoscimento istituito dal Ministero dell'Ambiente "Città sostenibili delle bambine e dei bambini", di avviare un lavoro di confronto con l'UPI e le Regioni e di organizzare incontri di riflessione sull'abuso sui minori.



I nuovi programmi del Centro

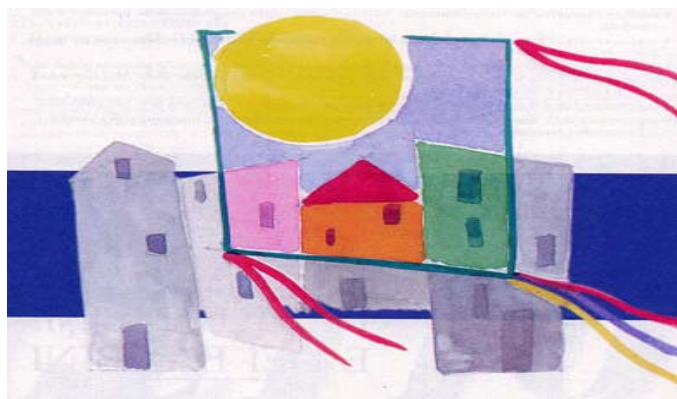
Nel corso del 2001 il Centro CAMINA si propone di realizzare più obiettivi. Centrale, naturalmente, sarà la valorizzazione della progettazione di interventi innovativi e di riqualificazione dell'ambiente urbano e del territorio a favore dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso lo scambio delle esperienze. Tale obiettivo verrà garantito dallo "stile" e dalla metodologia dell'azione che il Centro assicura attraverso: A) l'attività di due gruppi di lavoro (*Formazione e monitoraggio e Comunicazione e documentazione*) composti da una ventina di Comuni associati al Centro regionale che hanno maturato consolidate esperienze e che costituiscono la cerniera operativa di collegamento con tutti i Comuni e le Province dell'Emilia Romagna e con tutte le realtà pubbliche e private operanti nella regionali; B) la divulgazione del materiale elaborato e prodotto dai laboratori tematici, (2 all'anno per 10 incontri) rivolti ai Comuni e alle Province associate al Centro: ciò per garantire una forte motivazione di partenza. I laboratori programmati per il 2001 sono: *PERCORSI SICURI CASA-SCUOLA (Gennaio-Giugno)*; *LA PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI (Aprile-Dicembre)*. Verranno inoltre svolti 6 Seminari nel corso dell'anno rivolti ai Comuni e alle Province della Regione. Dai bisogni espressi dai gruppi di lavoro e dai progetti concreti sviluppati nei laboratori tematici saranno organizzate occasioni di confronto e di formazione sulle tematiche relative alla qualità della vita dei bambini e degli adolescenti. Oltre all'incontro *Percorsi sicuri casa scuola*: presentazione delle esperienze dei Comuni di Carpi e Cavriago (già svoltosi nello scorso mese di gennaio), si terranno i seguenti incontri: *Strumenti e metodi della partecipazione (Aprile)*; *Agenda XXI Locale e sostenibilità infanzia (Maggio)*; *Le reti di città*

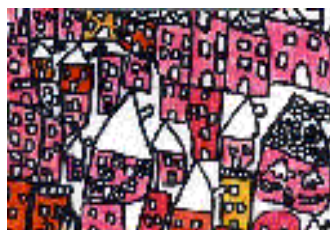
(Giugno); *I Bambini al mercato: consumi e infanzia (Settembre)*; *Maschi e femmine in città (Ottobre)*. Sono inoltre previste due iniziative pubbliche di studio e presentazione dei progetti presentati e approvati dalla Regione Emilia Romagna per l'art. 6/7 Legge 285 e L.R. 40.

Altro terreno di attività sarà la progettazione e implementazione del software della BANCA DATI del SITO INTERNET che (in versione statica da Gennaio e in versione dinamica da Luglio) offrirà: Banca dati Progetti (compresi i progetti presentati per Art. 7 L.285 e L.R. 40); Banca dati documentazione; Banca dati vetrina e Manifestazioni; Banca dati videoteca; Forum di discussione. E' nostra intenzione inoltre produrre materiale divulgativo (entro Dicembre); in particolare: *Quaderni del Centro CAMINA*; Dispense di documentazione relative ai percorsi dei laboratori tematici e dei seminari. Il materiale verrà divulgato a tutti i Comuni e le Province anche tramite apposite iniziative.

Ci prefiggiamo poi di elaborare e diffondere indicazioni tecniche, operative e culturali volte a orientare processi di pianificazione e di progettazione urbana nel rispetto e tenendo conto delle esigenze dei bambini e dei ragazzi, in una logica di ascolto". Ciò avverrà attraverso: A) *BANCA DATI PROGETTI*. L'idea è quella di costituire una banca dati friendly, di semplice accesso, che può poi vedere ulteriori occasioni di approfondimento in collegamento con altri siti. L'obiettivo, per quest'anno, è quello di individuare prioritariamente i criteri per monitorare i progetti individuando i requisiti sulla base dei quali costruire la banca dati. Per creare queste premesse si è elaborata una scheda informativa che è stata inviata a tutti i Comuni aderenti.

(Continua a pagina 4)





Convenzione Camina Regione Emilia-Romagna

Art. 1

Finalità della convenzione

Nel quadro delle intese stabilite tra la Regione Emilia-Romagna, l'ANCI Emilia-Romagna e l'UPI Emilia-Romagna con il Protocollo sottoscritto a Bologna il 25 settembre 2000, la Regione individua nel Centro regionale "Città amiche infanzia e adolescenza" (CAMINA) - struttura operativa del Centro di formazione e studio "Le Mille Città" con sede in Castel S. Pietro - lo strumento idoneo alla realizzazione di progetti, interventi e azioni di cui all'art. 2, lettere c), e), f), g), i) L.R. 40/99.

Art. 2

Oggetto della convenzione

La Regione incarica il Centro CAMINA di promuovere e attuare le azioni indicate di seguito, con modalità di intervento finalizzato a una valorizzazione dei saperi, dei progetti, delle innovazioni promossi e realizzati dagli Enti locali e sulla base di una metodologia di lavoro partecipata. In particolare il Centro si impegna a: a) facilitare e valorizzare la progettazione di interventi innovativi e di riqualificazione dell'ambiente urbano e del territorio a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riguardo per quelli adottati con metodologie innovative e condivise tra i soggetti; b) elaborare e diffondere indicazioni tecniche, operative e culturali volte a orientare processi di pianificazione e di progettazione urbana nel rispetto e tenendo conto delle esigenze dei bambini e dei ragazzi, in una logica di reciproco ascolto; c) favorire l'acquisizione e la crescita di una competenza diffusa per quanto attiene l'elaborazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione dei progetti e degli interventi di cui sopra, in una logica di sistema e di radicamento territoriale delle iniziative. Il Centro si impegna altresì a sviluppare un'azione di promozione culturale, di comunicazione, di socia-

lizzazione e di diffusione delle conoscenze riguardanti le esperienze più significative attraverso: a) la realizzazione di occasioni di confronto e di scambio sulle modalità di attivazione degli interventi e sulla loro qualificazione per favorire la conoscenza, la valorizzazione, lo scambio delle esperienze, la diffusione di pratiche coerenti con il rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; b) la predisposizione di una banca dati dei progetti attivati in ambito regionale, attraverso una lettura ed un'elaborazione sistematica delle informazioni e delle esperienze, la costruzione di modelli trasferibili in altre realtà, un approfondimento degli interventi più significativi, nonché attraverso la predisposizione di strumenti di informazione innovativi.

Art. 3

Modalità di collaborazione

La Regione, al fine di garantire una condivisione delle azioni di cui all'art. 2, parteciperà con propri rappresentanti alle iniziative del Centro nelle forme e con modalità da definirsi, in rapporto alla loro significatività, consentendo conseguentemente l'utilizzo del proprio logo nelle attività stesse.

Art. 4

Durata della convenzione

La presente convenzione ha durata triennale, con decorrenza dalla data della sottoscrizione.

Art. 5

Oneri finanziari a carico della Regione e corresponsione

Gli impegni annuali di spesa derivanti dall'attuazione della presente convenzione saranno assunti con apposito atto deliberativo dalla Giunta regionale. Per l'anno 2000 la Regione corrisponderà al Centro studi e formazione per gli Enti locali "Le Mille Città", per l'attività svolta dal Centro CAMINA, la somma di lire 150.000.000 con le modalità indicate di seguito: il 40% al momento della stipula della convenzione; il 30% dopo sei mesi dalla stipula della stessa convenzione, su presentazione da parte del Centro "Mille Città" (CAMINA) di una relazione che attesti lo svolgimento delle attività; il restante 30% a conclusione del primo anno di attività dalla stipula della convenzione, previa relazione del Centro stesso sul lavoro svolto e previa verifica della congruità delle azioni realizzate dal Cen-

I nuovi programmi

(Continua da pagina 3)

Sono già stati avviati contatti con: Istituto Innocenti e Ministero dell'Ambiente. Si sono inoltre poste le premesse per riflettere sulle condizioni che hanno consentito ad alcuni Comuni di raggiungere interessanti gradi di innovazione, per sistematizzare le esperienze e costruire modelli esportabili in altre realtà (anche per arrivare a veri e propri laboratori di benchmarking); B) NEWSLETTER che raccoglie il materiale informativo di ciò che avviene nei Comuni (sui progetti avviati, iniziative e convegni). Il numero zero è già stato inviato a tutti i Comuni e le Province dell'Emilia - Romagna, alle Associazioni e a tutti i soggetti interessati. Il presente numero rappresenta il primo dei quattro previsti per il 2001. Lavoreremo, infine, per favorire l'acquisizione e la crescita di una competenza diffusa per quanto attiene l'elaborazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione dei progetti e degli interventi" attraverso: A) SOSTEGNO AD AZIONI CONCRETE PROGETTATE DAI COMUNI (Art. 7 L. 285 e L.R. 40); B) CONSULENZA agli Uffici della Regione Emilia Romagna sia in riferimento agli articoli 6 e 7 della L. 285 che ai contenuti della L.R. 40; C) INIZIATIVE DI SUPPORTO SU RICHIESTA DEI COMUNI.

Anna Rosa Fava

Il documento di Ravenna

(Continua da pagina 1)

A dieci anni dalla stesura della Carta delle Città Educative, Ravenna propone di assumere i parametri di Città Educativa come ambito ottimale per individuare e realizzare azioni positive di formazione permanente. Questo può avvenire investendo fortemente per consolidare l'elevata qualità dei servizi educativi e delle istituzioni scolastiche, ma anche lavorando per uno sviluppo urbano fondato sul miglioramento della qualità della vita dei cittadini e in primo luogo di quelli più piccoli. (...) Occuparsi di infanzia nella città, affida un nuovo valore alle responsabilità, ai saperi, alla gestione delle relazioni e richiede di

assumere una prospettiva multisettoriale che presuppone, sul piano dell'azione, la massima capacità di integrazione fra soggetti che svolgono compiti diversi. (...) La Città Educativa intesa come contesto formativo a tutto campo, capace di ridisegnare il volto urbano accogliendo la specificità del vivere dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze **richiama** a una nuova coerenza l'impegno degli Amministratori, degli operatori del mondo della scuola e dei servizi, dei tecnici che lavorano nei diversi settori, dei cittadini e delle loro associazioni, delle famiglie. **Propone** a chi esercita **r e s p o n s a b i l i t à** nell'amministrazione della città e nella gestione delle attività (negli ambiti: dell'ambiente; della formazione; del tempo libero e del tempo di vita dell'infanzia e dell'adolescenza) di adottare una pratica di ascolto permanente dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, assumendoli quali interlocutori primari, con possibilità di espressione di bisogni e culture diversi, stili di vita ed esperienze molteplici, con diritto di fruizione degli spazi della città e delle sue strutture per attività di incontro e relazione, gioco e apprendimento. Il pieno riconoscimento del diritto di cittadinanza dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze **impegna** le istituzioni a garantire forme sempre più elevate di dialogo/confronto con i cittadini più giovani e a fornire strumenti diretti di partecipazione, in un processo permanente di educazione ed esercizio della democrazia.

Newsletter on-line del Centro Camina Città Amiche Infanzia e Adolescenza

Direttore responsabile
Mauro Maggiorani
Autorizzazione Tribunale di
Bologna n. 7067 del 29-
/11/2000

Redazione Centro studi
"Le Mille Città"
Castel San Pietro Terme (Bo)
via dei Mille 35 e/f
Tel. 051-6951421
Fax 051-6951459